

IL PROCESSO Lo scrittore: «La sentenza stabilirà il grado di libertà di espressione»

Tav, De Luca rischia 8 mesi «Ha incitato al sabotaggio»

→ «Considero quest'aula un avamposto, e la sentenza stabilirà il grado di libertà di espressione del nostro paese». Così ha parlato ieri Erri De Luca, in tribunale, al termine dell'udienza del processo in cui è accusato di aver istigato al sabotaggio della Tav attraverso alcune sue dichiarazioni. Dichiarazioni per le quali i pubblici ministeri Antonio Rinaudo e Andrea Padalino hanno chiesto una condanna a 8 mesi di reclusione. L'udienza è stata quindi aggiornata al prossimo 19 ottobre per eventuali repliche e forse sentenza. In quell'occasione, De Luca ha già annunciato che ci sarà spazio per alcune sue dichiarazioni spontanee. «Lo farò - ha spiegato prima di abbandonare l'aula - per dire la mia impressione su questa convocazione penale. Sabotaggio è una parola nobile, usata anche da Gandhi. Dicono che ho istigato. Bene, vorrei tanto sapere i nomi di chi avrei istigato».

Lo scrittore, commentando tempo fa con alcuni giornalisti gli assalti No Tav al cantiere della Torino-Lione, aveva sostenuto che «la Tav va sabotata». «Mi pare inevitabile - ha spiegato ieri in aula 3 il pm Rinaudo durante il suo intervento di fronte al giudice Immacolata Iadecola - che que-

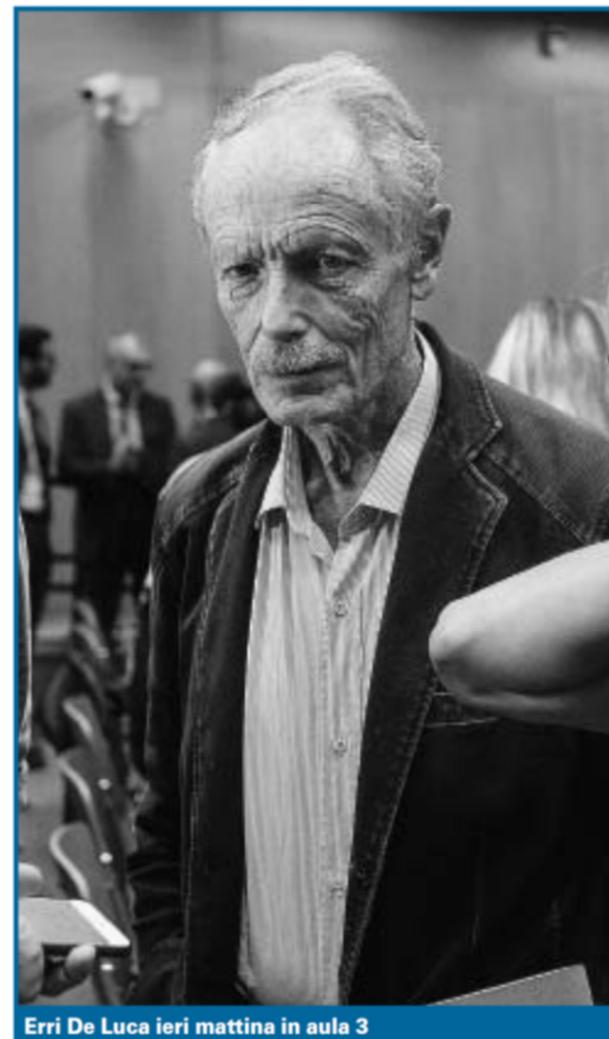
ste parole siano dirette a incidere sull'ordine pubblico. De Luca ha peso, pregnanza, possibilità di incidere sulla volontà di altri e con la forza delle sue parole ha sicuramente incitato a commettere reati». «Negli articoli contestati - ha quindi proseguito Rinaudo durante la sua requisitoria - si parla di molotov, e De Luca non venga a dire adesso che non se ne parla. I sabotaggi si traducono quantomeno in danneggiamenti, anche se l'obiettivo è realizzare altri reati come attaccare le forze dell'ordine. Tagliare le reti non è danneggiare le recinzioni del vicino, ma una struttura che è area di interesse strategico nazionale per un'opera di rilevanza internazionale». Secondo il magistrato, «quando De Luca parla, le sue parole hanno un peso determinante soprattutto sul movimento No Tav». Da qui, pertanto, la richiesta di condanna a 8 mesi di carcere per istigazione al sabotaggio.

«Chiediamo che questa sentenza emani un messaggio, che redarguisca giuridicamente e processualmente attraverso un messaggio». È stato questo, invece, il concetto espresso dall'avvocato Alberto Mittone, legale di parte civile della società Ltf. Mitto-

ne ha definito «un inganno intellettuale affermare che la parola non ha controllo. La parola ha un peso, è un aspetto decisivo della comunicazione, è un messaggio. E il messaggio deve anche tenere conto dell'auditorio che si trova davanti. Le parole vengono pronunciate perché giungano a un destinatario».

Infine, l'intervento del difensore di De Luca, l'avvocato Gianluca Vitale. «Al mio cliente si contesta un reato impossibile, per questo va assolto. Alla procura - ha spiegato Vitale nella sua arringa durata oltre due ore - non interessa perseguire tutti i reati, ma De Luca. La sua è normale libertà di manifestazione del pensiero. Dire che la linea Tav va sabotata rientra, come spiega il mio cliente nel libro "La parola contraria", nel diritto di malaugurio. E quando si parla di sabotaggio significa metterlo in atto con qualunque metodo, non necessariamente con un metodo violento». Secondo Vitale, «questo è un processo di parole e un processo alle parole, perché è evidente che non ci sono stati reati. E non c'è la prova che qualcuno abbia percepito come istigazione le parole del mio cliente».

[g.fal.]



Erri De Luca ieri mattina in aula 3